

Deliberazione della Giunta Regionale 4 luglio 2011, n. 12-2288

Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2011 della Rete di Trasmissione nazionale di Terna S.p.A., previsto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministro dell'Industria del 22.12.2000, corredato del parere di VAS, ai sensi della direttiva 2001/42/CE e del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in Materia Ambientale" e s.m.i.

A relazione degli Assessori Giordano, Ravello:

Premessa

La Società TERNA, con comunicazione del 15 ottobre 2010, ha dato formalmente avvio al processo di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) 2011, e con esso alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale da correlarsi al Piano, sulla base della trasmissione del Rapporto Preliminare.

A seguito di tale avvio della procedura e sulla base della documentazione trasmessa da Terna, il Settore regionale Politiche Energetiche, competente per materia, ha consultato i soggetti con competenza ambientale, tra cui le Direzioni regionali a diverso titolo interessate, nel corso della riunione del Tavolo regionale di VAS svoltasi il 26 novembre 2010.

Nel corso di tale riunione, sono stati illustrati i principali contenuti del Rapporto Preliminare, con riferimento ai principali aspetti metodologici della procedura di VAS in oggetto, unitamente ad una sintesi delle considerazioni espresse con DGR n. 10 – 329 del 19 luglio 2010 sul Piano di Sviluppo e Rapporto Ambientale 2010.

Sulla base dei contributi emersi nell'ambito dell'incontro e successivamente formalizzati da parte dei soggetti convocati al Tavolo, con nota n. 6329 del 20 dicembre 2010 sono state trasmesse specifiche osservazioni alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (CTVIA), nonché alla Società Elettrica.

Successivamente, la Società TERNA in data 18 marzo 2011 ha comunicato l'avvio della fase di consultazione, contestualmente alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale a cura del Ministero dello Sviluppo Economico dell'avviso di richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica, nonché il deposito presso le Regioni della proposta di Piano di Sviluppo 2011, del correlato Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, con ciò avviando la fase di consultazione dei soggetti con competenza ambientale, da concludersi entro 60 giorni, come previsto dal Decreto citato.

In tale fase di consultazione, che precede l'approvazione del Piano nella procedura di VAS, le Regioni sono chiamate ad esprimere il proprio parere sulle proposte d'intervento concernenti la porzione di territorio interessata, coordinando i contributi e le osservazioni dei soggetti regionali con competenze ambientali ed altresì associandovi l'espressione del parere sulla localizzazione dei nuovi tratti di rete, previsto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministro dell'Industria del 22.12.2000.

Ai fini di effettuare a livello piemontese la predetta consultazione, il Settore regionale Politiche Energetiche, coadiuvato dal Nucleo centrale dell'Organo tecnico di VAS, incardinato nel Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione regionale Ambiente, in data 15 aprile 2011 ha coordinato una riunione del Tavolo regionale di VAS dei soggetti con competenza ambientale. Nel corso della riunione sono stati illustrati i contenuti del Piano e le valutazioni

compiute nel Rapporto Ambientale, evidenziando un'importante novità in termini di futuro sviluppo della rete piemontese, mediante l'inserimento nel Piano dei cosiddetti interventi "interconnectors" previsti ai sensi della Legge n. 99/2009.

Nel corso della riunione, il Settore Politiche Energetiche ha quindi provveduto a informare il Tavolo delle prime ipotesi macro-localizzative in via di studio che, sulla base delle informazioni contenute nel Piano, parrebbero orientare la Società elettrica verso lo sviluppo di interventi di potenziamento dell'interconnessione elettrica con la Svizzera attraverso il Passo San Giacomo e la Val Formazza, nonché attraverso la Val d'Aosta, con successivo attestamento in una stazione di nuova realizzazione, situata in un'area delimitata dalla direttrice a 380 kV "Rondissone-Turbigo" e dalle linee a 220 kV "Rondissone-Biella" e "Biella-Turbigo", unitamente agli associati interventi di rinforzo della rete, atti a consentire la piena fruibilità della nuova potenza importata.

Inoltre, è stato evidenziato come le osservazioni emerse nella precedente fase di consultazione sul Rapporto Preliminare inviate dal Settore Politiche Energetiche con nota del 20 dicembre 2010 e formalizzate nel parere della Commissione Tecnica VIA-VAS non siano state integrate nel Rapporto Ambientale 2011.

Stato e criticità della Rete in Piemonte

Nel corso della sopra citata riunione si è dato atto della particolare importanza rivestita dalle infrastrutture della RTN localizzate sul territorio regionale, in ragione del ruolo strategico svolto dalla rete piemontese nell'interconnessione del sistema elettrico nazionale con quelli d'Oltralpe (import 2009 pari a 12.127 GWh ai quali si aggiungono ulteriori 2.742 GWh provenienti dalla Valle d'Aosta, di cui 617 GWh d'importazione), nonché nel garantire il transito dell'energia importata dall'estero verso le altre regioni italiane (cessione 2009 pari in totale a 9.525 GWh). Una vocazione naturale di servizio al sistema elettrico nazionale, quest'ultima, che il Piemonte espleta versando un tributo importante sia in termini di occupazione di suolo, sia di pressione esercitata dall'infrastrutturazione elettrica esistente sulla popolazione e il territorio.

Nell'ambito della procedura di valutazione in oggetto, anche sulla base del confronto effettuato in sede di istruttoria tra lo stato e le previsioni della richiesta di energia elettrica sulla rete piemontese e le informazioni disponibili circa i fenomeni di congestione e sovraccarico registrabili sulla RTN, è stato illustrato quanto segue:

- la consistenza dell'infrastrutturazione della RTN presente sul territorio regionale è sostanzialmente rimasta immutata rispetto al 2010, fatta salva la progressiva realizzazione del programma di razionalizzazione e potenziamento delle linee a 220 kV in cavo della Città di Torino. Pertanto, lo stato della RTN in Piemonte registra a tutt'oggi uno sviluppo lineare pari complessivamente a 5.188 km di rete, ripartito rispettivamente in 799 km di linee a 380 kV, 1.102 km di linee a 220 kV e 3.287 km di linee a 132 kV, a cui si aggiungono 37 stazioni elettriche volte a garantire i necessari processi di trasformazione dei livelli di tensioni sulla rete;

- pur considerando gli interventi di sviluppo concernenti la rete primaria in fase di cantiere, come nel caso della realizzazione della nuova linea Trino-Lacchiarella, o di prossima autorizzazione, ad oggi si può confermare: a) il permanere di uno stato di sofferenza della rete a 380 kV, in termini di diffuse congestioni negli attuali transiti tra la pianura vercellese e l'area di carico di Milano e l'Emilia Romagna; b) la diffusa vetustà caratterizzante il segmento di rete a 220 kV, spesso accompagnata da una ridotta capacità di trasporto e da condizioni di inadeguatezza di alcuni segmenti di rete (tra cui quello della Città di Torino in fase di avanzato potenziamento);

- alla luce della crescente attenzione riservata da Terna allo sviluppo di nuovi ‘*interconnectors*’ sul territorio regionale, ovvero al potenziamento dell’interconnessione con i sistemi elettrici d’Oltralpe, mediante il riclassamento e la ricostruzione delle linee a 220 kV esistenti di collegamento con l’estero, nonché dell’intervento già autorizzato di interconnessione in corrente continua tra i nodi di Grand’Ile (FR) e Piossasco, le richiamate previsioni di sviluppo della rete a 380 kV (nuova linea “Trino-Lacchiarella”; programmato riclassamento a 380 kV della linea “Casanova-Vignole Borbera”), rischiano di risultare insufficienti a garantire i transiti di energia elettrica previsti in condizioni di sicurezza, con ciò rendendo necessaria la prossima programmazione di pesanti interventi di rinforzo e magliatura della rete a 380 kV, al fine di garantire la piena fruibilità della nuova potenza importata nei centri di carico della pianura;

- pur in considerazione della forte riduzione intervenuta in Piemonte sulla domanda di energia elettrica (-7% nel 2009), il permanere di elevati livelli di importazione vincolati alla natura dei contratti *take or pay*, nonché di generazione elettrica del parco-impianti piemontese, correlati all’elevata efficienza delle centrali a ciclo combinato e alla priorità accordata alle stesse nel dispacciamento di merito economico, ha creato condizioni per il perdurare dello stato di congestione della rete primaria;

- a fronte dei nodi strutturali presenti sulle “isole di carico” piemontesi (rete sub-primaria) si conferma una situazione di sovraccarico che necessita della messa in atto di nuovi interventi tesi sia al loro frazionamento, sia al potenziamento di alcuni collegamenti a 132 kV ad oggi costituenti veri e propri “colli di bottiglia” nell’esercizio della rete. A tale proposito, le esigenze d’intervento sono:

- nell’isola di carico “Rondissone-Stura-Casanova-Balzola-Bistagno” si conferma l’esigenza di un’urgente iniezione di potenza mediante la realizzazione di una nuova stazione 380-132 kV connessa al riclassamento a 380 kV del tratto “Casanova-Asti” dell’attuale collegamento tra Casanova e Vignole Borbera, nonché la ricostruzione e il potenziamento di alcuni collegamenti a 132 kV in uscita dalla stazione di Casanova, quali le linee esistenti Casanova-Poirino e Casanova-Valpone, ormai caratterizzate da portate insufficienti e da scarsa affidabilità nell’esercizio;

- nell’isola di carico alimentata dalle stazioni di trasformazione di [Chatillon]-Pianezza-Stura-Leinì-Rondissone-Biella Est, data la vastità del territorio servito, da tempo si lamentano scarse condizioni di sicurezza e continuità di fornitura elettrica. Si conferma pertanto la necessità di suddividere l’isola di carico con interventi mirati tra le stazioni di Leinì e Rondissone, per garantire un assetto più flessibile, nonché operare una vasta razionalizzazione della rete a Nord – Ovest di Torino;

- nell’isola di carico “Piossasco – Casanova – Sangone – Magliano Alpi” le criticità correlate alla saturazione della capacità di trasformazione 380/132 kV presente nella stazione di Casanova, in grado di provocare ripercussioni sull’alimentazione della cabina primaria di Poirino, nonché agli importanti sovraccarichi nei collegamenti Casanova – Valpone, Valpone – Castagnole Lanze e Castagnole Lanze – Isorella – Magliano Alpi, paiono in grado di compromettere la sicurezza del servizio elettrico in condizione di guasto o fuori-servizio di uno degli elementi di rete (N-1), richiedendo tempestivi interventi di adeguamento della stazione e di potenziamento dei collegamenti citati;

- nell’isola di carico Castelnuovo Scrivia – Vignole Borbera – Alessandria Nord si confermano le criticità presenti su alcuni raccordi che risultano eserciti al limite della capacità di trasporto, come la linea Sarpom Alessandria – Alessandria Sud, con conseguente esigenza di potenziamento degli stessi;

- nell’isola di carico Piossasco – Venaus – Pianezza si conferma la criticità relativa ai rischi di sovraccarico, non gestibile se non per il tempo strettamente necessario per eseguire manovre di

emergenza, delle direttrici a 132 kV Venaus – Piossasco (in Val Sangone) e Venaus – Pianezza (in Val di Susa), a seguito di un'eventuale apertura del collegamento a 380 kV Venaus – Piossasco, a sua volta interconnesso con il nodo francese di Villarodin.

A fronte della sopra citata analisi delle problematiche che caratterizzano la Rete di Trasmissione del Piemonte, effettuata nelle more di una futura più puntuale disamina da parte della Società elettrica, si evidenzia come, alla luce delle previsioni di sviluppo e potenziamento delle interconnessioni esistenti, le assunzioni e il quadro di riferimento su cui si basa l'Accordo programmatico stipulato tra la Regione Piemonte e Terna S.p.A. in data 27 febbraio 2008 necessitano di un aggiornamento rispetto alle priorità della nuova programmazione di Terna sulla rete a 380 kV.

A tale riguardo, si ritiene necessario il pronto avvio di un confronto in sede tecnico-istituzionale con la Società elettrica, finalizzato a riposizionare i programmi di sviluppo strategico della RTN sul territorio piemontese e, conseguentemente, a ridiscutere l'Accordo programmatico del 2008 alla luce delle importanti novità che caratterizzeranno la rete.

Processo di valutazione

Nel corso della fase di consultazione, sono pervenuti contributi e pareri da parte dei seguenti soggetti con competenze ambientali: Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Torino, Settore Gestione Risorse del Territorio della Provincia di Cuneo, Arpa Piemonte – Servizio Ambiente e Natura e Dipartimento tematico Radiazioni, Direzioni regionali Ambiente, Agricoltura e Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia. Le osservazioni hanno riguardato aspetti generali, metodologici e puntuali della valutazione ambientale del Piano di Sviluppo 2011, sulla base del Rapporto Ambientale – parte nazionale e regionale. Tali contributi, evidenziano in linea generale l'opportunità di ribadire le osservazioni già espresse in occasione della formulazione delle osservazioni al Rapporto Preliminare 2011.

1. Analisi degli aspetti generali e metodologici

Il Rapporto Ambientale 2011 conferma nell'impostazione quanto già proposto per le precedenti programmazioni, articolando la documentazione secondo una struttura costituita da un Rapporto Ambientale a livello nazionale e da relazioni regionali corrispondenti alle Regioni interessate dagli interventi, sulla base di una analisi conoscitiva delle componenti ambientali e normative del territorio regionale di riferimento.

Dall'analisi di tutta la documentazione di Piano, pare permanere una mancanza di relazione tra documentazione nazionale (Piano e Rapporto Ambientale) e Rapporto Ambientale regionale: quest'ultimo, infatti, non riporta al proprio interno tutte le informazioni contenute nel Piano e la metodologia definita nel Rapporto Ambientale nazionale. Ne consegue uno scollamento tra documenti, che comporta una difficile comprensione del documento di livello regionale, ovvero quello maggiormente consultato ed analizzato dalle autorità con competenza ambientale e dai soggetti interessati a livello locale. Si ritiene, poi, che il mancato trasferimento di informazioni nel Rapporto Ambientale regionale e la non applicazione della metodologia individuata nel Rapporto Ambientale nazionale rappresentino una criticità non trascurabile, ai fini della stessa valutazione ambientale, nonché della comunicazione e della partecipazione.

Con riferimento al richiamo ai pareri regionali degli anni precedenti, nell'introduzione al Rapporto Ambientale regionale, ci si limita ad asserire come la Regione Piemonte abbia sempre espresso parere favorevole, con ciò trascurando di riportare le numerose osservazioni mosse e le richieste fatte. Si ritiene che il Rapporto Ambientale avrebbe invece dovuto dedicare ampio spazio alle

richieste dell'anno precedente e offrire un'adeguata risposta, motivando le ragioni per cui non fosse stato possibile dare seguito ad un'istanza.

Per quanto riguarda gli aspetti propriamente metodologici si osserva che, nel complesso, il Rapporto Ambientale regionale appare poco approfondito, se valutato in riferimento all'allegato VI del D.lgs 152/2006. Esso, poi, si presenta più come resoconto di scelte già formalizzate, che come sede appropriata per l'analisi delle proposte localizzative degli interventi e per la valutazione di alternative. Si evidenzia, al riguardo, come le nuove proposte d'intervento contenute nel Piano di Sviluppo siano solamente elencate senza approfondimenti di merito, mentre il documento ripresenta interventi già oggetto di analisi e valutazioni effettuate in sede di VAS attuativa.

Analisi delle alternative

In linea generale, non si condivide quanto asserito da Terna in merito all'impossibilità di individuazione di alternative a livello strategico, secondo la motivazione per cui a tale livello verrebbero presentate nuove esigenze elettriche che non hanno ancora iniziato il percorso concertativo con le Amministrazioni locali per la ricerca delle possibili ipotesi localizzative. A tale riguardo, si desidera ribadire che le alternative non devono riguardare unicamente le localizzazioni puntuali. Infatti, a livello strategico valutare le alternative significa confrontarsi con le strategie di sviluppo di livello regionale, che potrebbero aver impegnato determinate direttrici territoriali per azioni specifiche, talvolta di natura prettamente ambientale. In tal caso, si rileva come un'alternativa da prendere in considerazione dovrebbe essere quella del non intervento.

Analisi di contesto

Riguardo alle analisi contenute nel Rapporto Ambientale regionale si evidenzia come esse risultino estremamente sintetiche, in particolare riguardo al *contesto ambientale*. Il documento, infatti, si limita a riassumere per grandi linee i principali elementi a carattere ambientale e naturalistico che contraddistinguono il territorio piemontese, anche mediante una elencazione complessiva dei parchi, aree protette e rete Natura 2000, senza alcuna analisi di dettaglio riferita ai territori interessati da ipotesi di intervento. Non paiono poi essere individuati i vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004;

In merito alle dismissioni di linee esistenti, previste in fase attuativa, si ritiene di fondamentale importanza, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, che il Rapporto Ambientale contenga un capitolo dedicato alla descrizione delle tipologie degli interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale che TERNA intende attuare in tali casi. Si rileva, a tale proposito, che tale trattazione risulta assente nella documentazione presentata dal proponente.

Tra le analisi che dovrebbero essere contenute nel Rapporto Ambientale regionale si ribadisce la necessità di un'attenta ed esaustiva relazione sullo stato attuale della rete, comprensiva anche di un quadro complessivo dei procedimenti autorizzativi conclusi e delle realizzazioni in atto, che consenta una visione d'insieme degli interventi proposti e che costituisca il presupposto per una valutazione di merito delle scelte operate dal Piano.

A tale riguardo, si sottolinea nuovamente, anche in relazione al PdS 2011, come un quadro complessivo dello stato attuale della rete possa costituire una verifica degli effetti del Piano e configurarsi come monitoraggio in itinere delle azioni proposte, anche in termini di opere di compensazione.

Coerenza esterna

Relativamente alla coerenza esterna con la pianificazione a livello regionale e provinciale, si rileva come il Rapporto Ambientale regionale non fornisca un'esplicita analisi di coerenza, bensì si limiti a fornire un'elencazione di piani a cui il Piano di Sviluppo dovrà rapportarsi.

Dovrà, quindi, essere effettuata la verifica di coerenza del Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati; in particolare le scelte di Piano dovranno risultare coerenti con gli obiettivi individuati nel Piano territoriale regionale (Ptr) vigente, nonché con gli obiettivi generali del Ptr adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008, in relazione al “Sistema delle strategie e degli obiettivi”, e in particolare, in merito alle strategie “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e “Sostenibilità ambientale e efficienza energetica”, con specifico riferimento all’art. 34 “Le reti elettriche”.

Il Piano, infine, non tiene conto delle Reti ecologiche individuate dai Piani territoriali di coordinamento provinciale (ad esempio quello di Torino e di Novara), rappresentando le stesse un elemento di non poco conto sia per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, sia per le quantificazioni del monitoraggio ambientale del Piano.

Criteri Erpa

Con riferimento all’applicazione della metodologia correlata ai criteri ERPA (Esclusione-Repulsione-Problematicità-Attrazione), ai fini dell’individuazione delle soluzioni alternative a livello di “corridoio”, si ritiene necessario ribadire le seguenti osservazioni, già evidenziate in fase di *scoping*:

- il Rapporto Ambientale mentre propone una nuova metodologia di calcolo del costo ambientale associato a ciascun criterio, ribadisce la scelta del proponente di orientare la definizione dei criteri ERPA nel verso di una classificazione omogenea valida su scala nazionale, proponendo di far rientrare le specificità dei territori regionali nella categoria Problematicità. A tale riguardo, richiamando i contenuti della DGR 18 – 11311 del 27.04.2009, nell’ambito della quale si era già evidenziato il rischio di un eccessivo appiattimento su scala nazionale delle specificità regionali nei criteri ERPA, si ribadisce l’importanza di riconoscere ad ogni Regione la possibilità di modellare l’elenco nazionale dei criteri ERPA, pur nel rispetto per ciascun tematismo della macro-classe di appartenenza, secondo le peculiarità proprie di ciascun territorio regionale.

Inoltre, sempre in riferimento alle specificità delle realtà territoriali regionali, si sottolinea la necessità di prevedere che le situazioni classificate nella categoria Problematicità dei criteri ERPA possano essere ricondotte, previa specifica valutazione effettuata in sede di tavoli regionali, oltre che alle categorie Repulsione ed Attrazione, anche alla categoria Esclusione, ove per l’effetto combinato di varie criticità se ne individui l’esigenza.

- Si ribadisce la necessità di proseguire con il lavoro di confronto avviato dalla SottoCommissione VAS che, facendo seguito al parere tecnico del MATTM, aveva proposto una rimodulazione dei criteri con specifico riferimento ad alcuni tematismi. Nel corso del primo Gruppo di lavoro è stato possibile svolgere un’attività di confronto sui criteri ERPA che ha portato al recepimento di alcune osservazioni inerenti alla classificazione di taluni tematismi: in particolare, quelli relativi alle aree protette regionali, nelle categorie che anche questa Regione ha reputato maggiormente idonee a rappresentare lo stato delle criticità ambientali e paesaggistiche ad essi correlate.

- Con riferimento all’elenco di criteri approvato dalla Regione con la citata deliberazione, si confermano le seguenti considerazioni di merito:

1. Con riferimento agli elementi di pregio paesaggistico – ambientale:

a. si ribadisce l’importanza di inserire le Rotte di Migrazione dell’Avifauna nella categoria R2, dal momento che si tratta di dati aggiornati, cartografati e richiedibili alla Direzione Agricoltura – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica (Corso Stati Uniti 21 – Torino – osservatoriofaunistico@regione.piemonte.it);

b. in merito alla rete ecologica attribuita al criterio ERPA R2, si fa osservare che, relativamente alla Regione Piemonte, la legge regionale 19 del 29 giugno 2009 all’art. 2 definisce la Rete Ecologica regionale, costituita sia dal sistema delle aree protette del Piemonte, sia dai siti facenti parte della

rete Natura 2000 e sia dai corridoi ecologici. Pertanto, poiché i primi due elementi ricadono nella categoria R1, si richiede di attribuire il criterio R2, non alla totalità della rete ecologica della Regione Piemonte, ma soltanto ai corridoi ecologici. Poiché al momento attuale la Rete Ecologica regionale non è definita dalla Carta della Natura, così come previsto dall'art. 3 della legge regionale 19/2009, al fine dell'individuazione dei corridoi ecologici si richiede di far riferimento al Piano Paesaggistico Regionale che individua, in via preliminare, i principali elementi costituenti le Rete Ecologica regionale, nonché agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali.

2. In riferimento alle aree con strutture colturali di forte dominanza paesaggistica, si esprimono alcune perplessità in merito alla proposta di Terna di considerare tutte le zone vitivinicole D.O.C.G. e D.O.C. in "Repulsione R3".

Nel corso delle Valutazioni dei Piani di Sviluppo degli anni scorsi, la Regione Piemonte ha infatti approfondito l'analisi relativa a queste zone, individuando una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e colturale delle zone vitivinicole presenti sul proprio territorio (Categorie e criteri ERPA della Regione Piemonte – Allegato A della D.G.R. n. 18 – 11311 del 27 aprile 2009).

Ancorché a partire dal 2010 i prodotti vinicoli di pregio (D.O.C. e D.O.C.G.) siano inclusi nell'ambito dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), la vecchia denominazione permarrà in affiancamento alla nuova al fine di permettere al consumatore una buona riconoscibilità del prodotto. Si ribadisce pertanto la validità della scelta effettuata dalla Regione Piemonte di inserire in "Repulsione R1" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e in "Repulsione R2" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C..

Per quanto riguarda invece le zone inserite nei disciplinari di produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. (Identificazione geografica protetta), poiché queste spesso interessano porzioni molto estese del territorio regionale e in alcuni casi l'intero Piemonte, si conferma il loro inserimento nella categoria "Problematicità", in modo da poter valutare caso per caso, in fase di studio delle nuove infrastrutture, la necessità di approfondimenti funzionali all'individuazione di idonee misure di mitigazione e/o di compensazione, laddove necessarie.

Per quanto riguarda la metodologia ERPA sviluppata da TERNNA per l'individuazione dei corridoi, considerando la compresenza di più criteri sovrapposti, il Rapporto Ambientale dovrà fornire le informazioni necessarie a rendere tale metodologia trasparente e ripercorribile. Si evidenzia inoltre la necessità di una piena condivisione degli aspetti legati alla definizione dei diversi criteri e all'attribuzione dei pesi ad essi associati per il calcolo del costo ambientale. Si ritiene infatti che la definizione dei criteri e l'attribuzione dei pesi non possano prescindere dalle caratteristiche ambientali e territoriali che contraddistinguono le diverse Regioni italiane.

Si ribadisce pertanto la richiesta, già avanzata in sede di espressione delle osservazioni al Rapporto Preliminare, di convocazione di uno specifico Tavolo di lavoro sulla metodologia ERPA, aperto a tutte le Regioni, all'interno del quale la nuova procedura proposta possa essere discussa, valutata e perfezionata con l'accordo di tutti gli Enti Territoriali coinvolti. Tale convocazione sarebbe da attuarsi in tempo utile per la predisposizione da parte del proponente del Rapporto Preliminare al PdS 2012.

2. Analisi degli aspetti ambientali

Sottosuolo

In relazione alle "componenti ambientali" prese in considerazione nell'analisi dei potenziali effetti degli interventi sviluppata nel Rapporto Ambientale 2011, si condivide poi la proposta della

Provincia di Torino riguardo alla necessità di valutare la ricaduta ambientale che la realizzazione delle opere implica anche nei confronti della componente “sottosuolo”, così come indicato dall’art. 20 della L.r. 40/1998 e s.m.i., sia attraverso un’analisi generale di inquadramento delle eventuali problematiche connesse alla componente sia con la realizzazione di opportune indagini mirate.

Elettromagnetismo

Con riferimento allo specifico obiettivo di sostenibilità teso a minimizzare l’esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici, è necessario provvedere ad alcune integrazioni del Rapporto Ambientale.

In merito al tema delle DPA (Distanze di Prima Approssimazione) e delle fasce di rispetto, si ritiene importante sottolineare come, tra le opere previste nel Piano, siano presenti anche opere di potenziamento, che talvolta si realizzano attraverso la semplice rimozione di vincoli di portata dei conduttori su linee esistenti. Tale tipologia di interventi, che non è assoggettata a VIA né, in molti casi, alla fase autorizzativa, può avere un effetto di aumento delle DPA (e delle fasce), qualora il dato eventualmente fornito in precedenza ai Comuni per la pianificazione territoriale non avesse tenuto conto della sezione maggiore del conduttore su tutta la linea.

Pertanto, qualora si prevedano nel Piano di Sviluppo interventi di rimozione di vincoli di portata su linee esistenti, senza modifica dei sostegni o delle configurazioni, sarebbe opportuno valutare la possibilità di fornire, già in fase di analisi degli impatti dello stesso piano, l’indicazione circa la DPA effettiva dell’elettrodotto, in modo da permettere ai Comuni interessati dal transito della linea di integrare tale dato negli strumenti di pianificazione urbanistica.

Oltre a ciò, il Rapporto Ambientale include, tra i possibili effetti dei potenziamenti, l’incremento del campo elettromagnetico per una data linea. Tuttavia, nel caso in cui l’intervento di potenziamento previsto ricada tra i casi per cui non è prevista né la fase di VIA, né un procedimento autorizzativo (ad esempio la sostituzione di parte dei conduttori, come tale assimilabile ad intervento manutentivo), tale incremento non viene in seguito quantificato né confrontato con i limiti fissati dalla normativa.

Tale evenienza risulta particolarmente delicata, qualora l’intervento di rimozione dei vincoli di carico vada ad innestarsi su una linea che, già con i carichi attuali, è caratterizzata da elevata criticità per l’esposizione della popolazione al campo magnetico.

Entrando nel merito degli interventi riportati nel Piano 2011, è questo il caso dell’adeguamento di portata sull’elettrodotto 380kV “Vignole Borbera – La Spezia”. Lungo tale linea, infatti, nei Comuni di Vignole Borbera e Arquata Scrivia, sono già stati rilevati valori di mediana su 24 ore all’interno di abitazioni relativamente elevati (superiori a 4 μ T). L’extrapolazione alla massima mediana nell’arco di 1 anno ha poi ricavato valori di circa 7 μ T: un ulteriore incremento dei carichi potrebbe portare al superamento del valore di attenzione di 10 μ T fissato dal DPCM 08/07/2003.

Pertanto, al fine di prevenire l’insorgere di problemi di tale specie, si propone che Terna effettui, già in fase di proposta degli interventi, una quantificazione dell’incremento di carico della linea (in termini di Portata in Corrente in Servizio Normale), comunicandola ad Arpa Piemonte – Centro Regionale Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti - che, in qualità di ente di controllo, potrà valutare l’insorgere di eventuali criticità a partire dalla base dati di misure già disponibili sul territorio.

Nel caso in cui, invece, il potenziamento si realizzi tramite ricostruzione dell’elettrodotto, la progettazione della nuova linea può costituire l’occasione per rimediare alle criticità esistenti. E’ questo il caso, ad esempio, dell’elettrodotto a 220kV “Casanova – Vignole”, che attualmente è caratterizzato da elevata criticità nei comuni di Cantarana, Revigliasco d’Asti, Gamalero, Tassarolo, e da livelli di esposizione relativamente elevati nei comuni di Sezzadio, Francavilla Bisio e Gavi.

Paesaggio

In riferimento al Piano paesaggistico regionale (Ppr) adottato dalla Giunta Regionale (DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009), si rileva la necessità che nelle successive fasi della VAS sia verificata la

coerenza tra gli obiettivi del Piano di Sviluppo della rete e gli obiettivi specifici individuati per ambiti di paesaggio nello stesso Ppr (Allegato B delle NdA del Ppr). Analogamente, non essendo chiaramente esplicitate nel Rapporto Ambientale le scelte localizzative, si ritiene necessario che sia attuata nelle successive fasi di valutazione, la verifica dei contenuti del Piano di Sviluppo rispetto alle indicazioni formulate nel Ppr per Ambiti di Paesaggio (Allegato B delle NdA del Ppr).

Inoltre, si suggerisce di verificare la coerenza dello stesso Piano con gli articoli, di seguito riportati, inerenti categorie di beni individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio": art. 13 "Aree di montagna", art. 14 "Sistema Idrografico", art. 16 "Territori coperti da boschi", art. 18 "Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità".

Si evidenzia, in ultimo, in relazione ai Beni paesaggistici che "... a far data dall'adozione del Piano Paesaggistico Regionale non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33 in esso contenute, che sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143 c. 9 del codice stesso".

3. Valutazione di Incidenza

Con riferimento alla metodologia proposta per la VINCA, si sollevano alcuni dubbi circa l'efficacia e la percorribilità delle scelte effettuate dal proponente.

In particolare, come già osservato in precedenti espressioni di pareri regionali, il Rapporto Ambientale Piemonte, comprensivo di Valutazione d'Incidenza, si limita ad una descrizione sommaria degli interventi previsti da Terna, senza presentare alcun contenuto relativo alla valutazione ambientale di tali interventi; risulta pertanto arduo, allo stato del procedimento, effettuare una valutazione della potenziale incidenza dei nuovi interventi di sviluppo e degli interventi riconfermati per l'anno 2011 sui Siti d'Importanza Comunitaria e sulla Zone di Protezione Speciale facenti parte della rete Natura 2000.

In generale, il Rapporto Ambientale Piemonte risulta essere molto carente in merito alla descrizione del territorio interessato dagli interventi, in quanto non vengono citati gli elementi presenti di pregio naturalistico-ambientale. In particolare, relativamente alla Valutazione d'Incidenza, non è stata effettuata una descrizione e un'analisi del territorio sulla base della presenza/assenza di specie e habitat d'interesse comunitario.

Alla luce di tali considerazioni, si richiama l'obbligo, ai sensi dell'art. 43 della L.r. 19/2009, per i singoli interventi previsti dal Piano di Sviluppo 2011, ricadenti all'interno o in prossimità di siti della Rete Natura 2000, ad essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza.

4. Monitoraggio

Con riferimento al tema del monitoraggio ambientale del piano si nutrono ancora perplessità circa le proposte avanzate nel Rapporto Ambientale. Pertanto, accanto a nuove considerazioni si ritiene utile confermare quanto già espresso nell'ambito delle osservazioni al Rapporto Preliminare al PdS 2011. Il piano di monitoraggio ambientale descritto nel Rapporto Ambientale dovrebbe assolvere allo scopo, previsto dalla VAS, di offrire un'azione di verifica dell'andamento del Piano, allo scopo anche di verificare e correggere eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati. Questa azione dovrebbe essere tanto più forte in quanto nel Rapporto preliminare si parla esplicitamente di monitoraggio ex-ante (dalla fine della fase attuativa del processo di VAS), in itinere ed ex-post. Alla luce di tale proposta metodologica sembra venir meno la possibilità di valutare la strategicità del piano di monitoraggio (e quindi anche del Piano stesso), in quanto non vengono forniti degli obiettivi a cui gli indicatori devono tendere, né tanto meno si dice alcunché degli obiettivi del piano

che s'intende monitorare. Mancando quindi un confronto con la fase strategica e con la definizione degli obiettivi, tale proposta sembra riguardare il monitoraggio dei singoli interventi (a partire dalle Fasce di Fattibilità) più che del Piano nel suo complesso.

Inoltre, da quanto riportato nel Rapporto, pare che s'intenda solo analizzare le differenze che possono sussistere tra la fine della fase attuativa e la realizzazione dell'opera, argomentando che tale approccio consentirà di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti in VIA.

Per contro, sembra che il Piano di monitoraggio non trattando in alcun modo le procedure di individuazione di Corridoi e Fasce di Fattibilità finisca per evitare i temi propri della VAS trasferendoli nelle pertinenze della VIA.

Da quanto esposto, la proposta metodologica contenuta nel Rapporto Ambientale 2011 rischia di far perdere la visione del piano, mancando il confronto tra le previsioni dei piani nei diversi anni, alle diverse fasi "strategica", "strutturale" e "attuativa" e dal momento che non potrà evidenziare cosa è stato realizzato o modificato, quali previsioni sono state rispettate e quali, invece, non si sono verificate. Ad esempio, in mancanza di un piano strutturato a partire dalle fasi precedenti a quelle proposte, non si avrà la possibilità di valutare l'efficacia dell'applicazione dei criteri ERPA nella scelta dei corridoi.

Inoltre, l'efficacia del monitoraggio VAS dovrebbe dipendere anche dalla definizione del "bianco", ovvero dall'analisi dei dati relativi alla situazione ambientale iniziale, rispetto alla quale dovranno confrontarsi le successive fasi di monitoraggio, ma si osserva come non sia stato ancora rilevato alcun dato utile allo scopo.

Per quanto attiene agli indicatori di monitoraggio, come già evidenziato nelle osservazioni al Rapporto Preliminare, si richiede di inserire, accanto a quelli proposti, una sezione dedicata alla "biodiversità", nella quale siano considerati, così come avviene per le Aree protette e la Rete Natura 2000, i seguenti indicatori di impatto: l'area media di superficie forestale non frammentata da linee elettriche, il numero di attraversamenti di corridoi ecologici dovuti ai nuovi interventi e i Km² di superficie forestale soggetta a tagli per l'installazione della rete elettrica (AMB13), in modo da monitorare anche le porzioni di territorio, esterne alle Aree protette ed ai siti della Rete Natura 2000 ma classificate come aree boscate ai sensi dell'art. 142 lettera g) del D.lgs. 42/2004 o come corridoi ecologici, ad oggi non ancora ben definiti per il Piemonte. Relativamente ai corridoi ecologici si deve fare riferimento per la Regione Piemonte al Piano paesaggistico che presenta delle prime indicazioni sulla struttura della rete ecologica del territorio piemontese, così come definita nella l.r. 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Per l'indicatore AMB08 si potrebbe calcolare anche la probabilità che si verifichi un'alta percettività considerando i crinali interferiti dalle linee, a prescindere dall'esatta ubicazione dei sostegni.

In relazione agli attraversamenti dei corsi d'acqua si propone di calcolare l'indicatore utilizzando il reticolo idrografico piuttosto che il DEM.

Per quanto concerne gli indicatori utilizzati per la valutazione dell'impatto degli interventi, si rileva che l'indicatore S04 (aree idonee per rispetto CEM), presentato con chiarezza nell'allegato A al Rapporto Ambientale, è adeguato a rappresentare la quantità di territorio libera da vincoli dettati dalla possibile esposizione ai campi magnetici della popolazione. Infatti, pur non tenendo conto di aree non edificate in cui è possibile l'esposizione prolungata (quali parchi gioco o aree verdi attrezzate), ricomprende nel calcolo tutti i fabbricati (quindi anche quelli in cui non c'è permanenza prolungata di persone), andando a compensare i dati mancanti.

Con riferimento all'obiettivo di sostenibilità "*Contenere il rischio di collisione dell'avifauna con le linee aeree. Evitare la creazione di barriere agli spostamenti delle specie e le interferenze con i corridoi ecologici*", non si ritiene sufficiente l'individuazione dei due indicatori proposti e si

richiede la loro integrazione con una tabella che fornisca indicazioni sul numero di individui osservati nella migrazione per ogni specie censita e l'indice orario di migrazione ($IM = n. \text{ individui} / n. \text{ ore di osservazione}$). Il monitoraggio dovrà essere effettuato nel periodo idoneo all'osservazione di ogni singola specie o di ogni gruppo di specie. Maggiori informazioni in proposito possono essere richieste alla Direzione Agricoltura – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica.

Relativamente all'obiettivo di sostenibilità *“Limitare il consumo di suolo agricolo di pregio”* da applicare nel caso della realizzazione di nuove stazioni elettriche, si richiede – invece - di introdurre un indicatore specifico volto a quantificare il consumo di suolo in relazione alla classe di capacità d'uso. A tale riguardo, si richiede di utilizzare gli indicatori definiti nell'ambito del gruppo di lavoro interdirezionale regionale sul consumo di suolo e utilizzati dal PTR e dal PPR, in modo da poter monitorare in maniera univoca il consumo di suolo dovuto alla realizzazione di nuove stazioni elettriche e all'ampliamento di quelle esistenti.

Gli indicatori utilizzabili sono:

Indice di Consumo di suolo da superficie urbanizzata	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla <u>superficie urbanizzata</u> dato dal rapporto tra la <u>superficie urbanizzata</u> e la <u>superficie territoriale di riferimento</u> , moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla <u>superficie urbanizzata</u> all'interno di un dato territorio

Indice di Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della <u>superficie consumata complessiva</u> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di <u>suolo</u> (ha) appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della <u>superficie artificializzata</u> e la <u>superficie territoriale di riferimento</u> ; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della <u>superficie artificializzata</u> a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

Si evidenzia come maggiori informazioni in proposito possono essere richieste alla Direzione Agricoltura – Settore Tutela e valorizzazione del territorio rurale, irrigazione e infrastrutture rurali.

5. Valutazione degli effetti ambientali degli interventi

Si evidenzia, innanzitutto, come il corredo di informazioni e valutazioni afferenti ai nuovi interventi di interconnessione con la Svizzera e con la Francia inseriti in fase strategica si limiti ad una sommaria descrizione dell'esigenza elettrica, senza fornire un reale confronto tra macro-scenari alternativi di sviluppo delle soluzioni di interconnessione. Tale insufficiente livello informativo risulta poi ancora più ingiustificabile, ove si osservi che la Società elettrica ha in corso di progettazione alcune tratte dei citati interventi di interconnessione (in particolare, quelli con la Svizzera) nei territori di confine. Si richiede, pertanto, in considerazione di una giusta prospettiva di trasparenza, nonché ai fini di consentire un reale contributo del processo di VAS alla localizzazione degli interventi, di voler garantire da subito la più dettagliata informativa possibile, rispetto allo stato di programmazione in essere, anche ai fini di consentire un'adeguata formazione del Rapporto Preliminare al Piano di Sviluppo 2012.

In particolare, con riferimento agli "interconnectors" con la Svizzera, ovvero all'esigenza, peraltro solo ipotizzata (in quanto non dichiarata espressamente dal proponente nel Piano) di collegare i nodi svizzeri di All'Acqua e Riddes con la futura stazione elettrica prevista nell'area compresa tra la linea "Rondissone-Turbigo" e le linee "Rondissone-Biella Est" "Biella Est – Turbigo", rispettivamente attraverso il valico della Val Formazza (Passo San Giacomo) e il collegamento con Valpelline in Valle d'Aosta, si evidenzia quanto segue:

- poiché l'area della pianura vercellese ipotizzata per la realizzazione della nuova stazione elettrica, è interessata da alcuni siti della Rete Natura 2000 di particolare pregio naturalistico (SIC-ZPS IT 1110020 "Lago di Viverone" e IT 1120005 "Garzaia di Carisio" e la ZPS IT 1120021 "Risaie vercellesi"), si richiede di considerare tali criticità ambientali in fase di progettazione dell'intervento, al fine di non interferire negativamente su specie e habitat tutelati dai suddetti siti. Una nuova stazione di trasformazione comporta, infatti, una concentrazione di linee elettriche in entrata ed in uscita dalla stessa che, ove localizzate in un territorio intensamente frequentato da avifauna migratrice, possono essere fonte di collisioni contro i cavi e di mortalità degli uccelli. Si richiede pertanto di valutare attentamente il posizionamento della nuova stazione in modo da evitare situazioni potenzialmente problematiche e minimizzare gli impatti sull'avifauna;

- si sottolinea, poi, l'interesse che tale area della pianura vercellese e biellese può presentare in relazione alla configurazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla continuità delle superfici agricole a risaia, di significativo valore paesaggistico, anche a carattere percettivo. Pertanto, in relazione alla possibile localizzazione della stazione di trasformazione, si rileva che l'area, che si espande a sud della fascia pedemontana Cossato-Gattinara, è dominata dalla presenza della baraggia, ricompresa, in parte, nell'area a vincolo di tutela paesaggistica ex D.Lgs 42/2004 con D.M. 1 agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree della Baraggia Vercellese ricadenti nei Comuni di Masserano, Brusnengo, Roasio, Lozzolo, Gattinara, Lenta, Rovasenda e Castelletto Cervo". Riguardo al Ptr vigente, poi, si ricordano i contenuti degli artt. 13 e 14 delle NdA, con riferimento al sistema dei suoli ad eccellente e buona produttività che prevedono per tali ambiti "destinazioni diverse da quelle agricole solo con adeguata motivazione". Pertanto, in un'ottica di riduzione del consumo di suolo ad elevata capacità d'uso, nella localizzazione della nuova stazione dovrà essere privilegiato l'utilizzo di terreni che non ricadono nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso. La cartografia aggiornata relativa alla capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 è visionabile e scaricabile alla pagina:

http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli.htm.

Inoltre, poiché l'area d'interesse per la citata localizzazione è inserita in un contesto agricolo caratterizzato da una fitta rete irrigua, la soluzione di eventuali interferenze con tale infrastrutturazione dovrà essere concordata con i relativi soggetti gestori.

In ultimo, in relazione al nuovo Ptr si richiamano gli indirizzi e le direttive contenuti nell'art. 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" e nell'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo". Si raccomanda, quindi, l'opportunità, in sede di individuazione delle "Macroalternative di corridoio" e successivamente dei "Tracciati", di privilegiare la localizzazione delle strutture in aree già modificate o compromesse, limitando l'utilizzo di suoli liberi a destinazione agricola, con caratteristiche agronomiche di pregio. In riferimento, poi, alle aree periurbane, si rileva la necessità di prevedere soluzioni che consentano di contenere la progressiva compromissione del territorio e del paesaggio in adiacenza ai centri urbani, anche attraverso una verifica dei possibili impatti visivi determinati da nuovi elettrodotti; l'individuazione di alternative di tracciato dovrà privilegiare l'utilizzo di corridoi infrastrutturali già esistenti, in contesti territoriali consolidati, purché adeguati in relazione al rischio elettromagnetico. Infine, in sede di progetto, dovranno essere individuate, in coerenza con la normativa di tutela paesaggistica, le opere di recupero e mitigazione, nonché le opere di compensazione, volte a bilanciare gli impatti paesaggistici determinati dalle nuove strutture in programma;

- qualora l'interconnessione confermasse l'interessamento dell'area dell'alto Piemonte, nelle province di Verbania, Biella e Vercelli, si segnala la presenza di ulteriori siti facenti parte della Rete Natura 2000 nelle valli Formazza, Ossola e Sesia finalizzati alla tutela di ambienti naturali boscati montani (SIC IT 1140007 Boletto M.te Avigno, IT 1120003 Monte Fenera, IT 114003 Campello Monti, IT 1130002 "Val Sessera" e SIC-ZPS IT 1120006 Val Mastallone e ZPS IT 1140020 Alta Val Strona e Val Segnara) oltre che le tipiche formazioni baraggive (SIC IT 1130003 Baraggia di Candelo, IT 1120004 Baraggia di Rovasenda e IT 115007 Baraggia di Pian del Rosa). Pertanto, nell'ambito della procedura di Valutazione d'Incidenza a cui saranno sottoposti i progetti incidenti sui siti della Rete Natura 2000, il proponente dovrà presentare un adeguato approfondimento sulle specie potenzialmente impattate da tali interventi, comprese le specie di avifauna migratoria, e proporre le alternative di tracciato e le adeguate misure di mitigazione, tra le quali l'utilizzo di funi di guardia, finalizzate a minimizzare l'interessamento dei suddetti siti Natura 2000 e l'impatto sulle specie da essi tutelate. In particolare, si richiede che nella fase di progettazione dei nuovi elettrodotti sia approfondita l'analisi sia delle Z.P.S., sia delle direttrici di volo presenti nell'area interessata ed intersecate dalle fasce di fattibilità delle nuove linee, in modo da poter prevedere ed effettuare la segnalazione della fune di guardia con dissuasori visivi/sonori nei tratti a più alto rischio di collisione, così come già effettuato nell'ambito della progettazione della linea Trino – Lacchiarella.

Tra gli interventi riconfermati nel Piano di Sviluppo 2011, particolare importanza assume la ricostruzione e il potenziamento della linea a 220 kV esistente "Casanova-Vignole Borbera", unitamente alla realizzazione della nuova stazione di Asti, correlata al potenziamento dell'alimentazione della rete a 132 kV del territorio astigiano e alessandrino. Con riferimento a tale intervento, si evidenzia la possibilità che i corridoi individuati per tali linee possano ricadere in aree interessate dai progetti di candidatura a siti UNESCO. Al riguardo, al fine di tutelare i contesti paesaggistici in oggetto e in particolare la percezione visiva dei luoghi, si ricorda quanto indicato all'art. 33, comma 5, lettere a) e b), del Piano Paesaggistico Regionale (DGR 4 agosto 2009, n. 53-11975), posto in salvaguardia e quanto contenuto nei provvedimenti amministrativi relativi alla Candidatura, che dettano criteri nella pianificazione e nell'uso dei territori ai fini del favorevole riconoscimento degli ambiti oggetto di candidatura. Tali ambiti sono individuati all'allegato 2 della d.g.r. 16 marzo 2010 n. 87-13582.

Per quanto attiene, poi, agli interventi di potenziamento della rete a 132 kV compresa tra Novara, Biella e Borgomanero, si ricorda che gli stessi sono già stati oggetto di un'approfondita analisi ambientale e territoriale, le cui risultanze vengono qui riconfermate, in sede di VAS strutturale, che ha portato all'individuazione dei corridoi preferenziali per lo sviluppo delle opere.

In relazione, poi, al riassetto della rete a 132 kV dell'Alta Val Sesia, si raccomanda come per gli interventi in ambito montano ad esso correlati si richiamino al rispetto degli indirizzi normativi previsti per le "aree montane" contenuti nel Ppr.

Nella ricostruzione della linea a 132 kV "Rosone-Bardonetto" in Comune di Locana, viene riconfermata la scelta del versante Sud nell'ambito dell'unico corridoio vallivo, in ragione della minore presenza di fenomeni franosi in atto e dell'esposizione a Nord del versante stesso (minore visibilità della nuova infrastruttura).

Per quanto attiene, infine, alla realizzazione del nuovo elettrodotto a 132 kV "Magliano Alpi-Fossano", si dà atto degli esiti del processo di concertazione con i Comuni territorialmente interessati, la Provincia di Cuneo e la Società elettrica, volto all'individuazione di una rosa di alternative sotto forma di "fasce di fattibilità di tracciato", nonché di un'alternativa preferenziale da parte del Tavolo tecnico-istituzionale, conclusosi con la sottoscrizione di un verbale d'intesa in data 16 dicembre 2010.

Quanto sopra premesso;

visto il DM 22 dicembre 2000;
visto il DM 20 aprile 2005;
vista la Direttiva 2001/42/CE;
vista la legge n. 290/2003;
vista la legge n. 239/2004;
vista la legge n. 36/2001;
visto il DPCM 8 luglio 2003;
vista le L.r. n. 23/2002;
vista la L.r. n. 19/2004;
vista la DCR n. 351 - 3642 del 3 febbraio 2004;
vista la DGR n. 26-9934 del 14.07.2003;
vista la DGR n. 42 - 14476 del 29 dicembre 2004;
vista la DGR n. 19 - 5515 del 19 marzo 2007;
vista la DGR n. 18 - 8139 del 4 febbraio 2008;
vista la DGR n. 18 - 11311 del 27 aprile 2009;
vista la DGR n. 30 - 12221 del 29 settembre 2009;
vista la DGR n. 10 - 329 del 19 luglio 2010;
vista la DD n. 615 dell'11 novembre 2008;

la Giunta regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di prendere atto dell'analisi dello Stato della Rete effettuata in premessa costituente aggiornamento della DGR n. 19-5515 del 19.03.2007 e della DGR n. 10-329 del 19 luglio 2010, nonché di esprimere ai sensi del DM 22.12.2000 parere favorevole al Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2011, sulla base degli indirizzi programmatici delle deliberazioni di cui sopra;

- di prendere atto che, in ragione dei nuovi previsti interventi di potenziamento dell'interconnessione elettrica con la Svizzera e la Francia e dei necessari interventi di rinforzo della rete a 380 kV atti a consentire la fruibilità dell'energia elettrica importata nelle aree di grande

consumo, si rende indispensabile procedere ad un aggiornamento dell'Accordo programmatico sottoscritto dalla Regione Piemonte e Terna in data 27.02.2008;

- di esprimere il parere di VAS nell'ambito della procedura prevista dal Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., acquisiti i contributi dei soggetti regionali con competenze ambientali, così come illustrato e argomentato in premessa;

- di dare atto che per l'anno in corso l'ambito prioritario d'intervento per lo sviluppo dei processi concertativi a livello locale è costituito dalla ricostruzione e potenziamento della linea a 220 kV esistente "Casanova_Vignole Borbera", nonché dalla localizzazione della nuova stazione elettrica di Asti, e di dare conseguentemente mandato al Settore regionale Politiche Energetiche nell'ambito della Direzione Innovazione, Ricerca e Università di coordinarne l'avanzamento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)